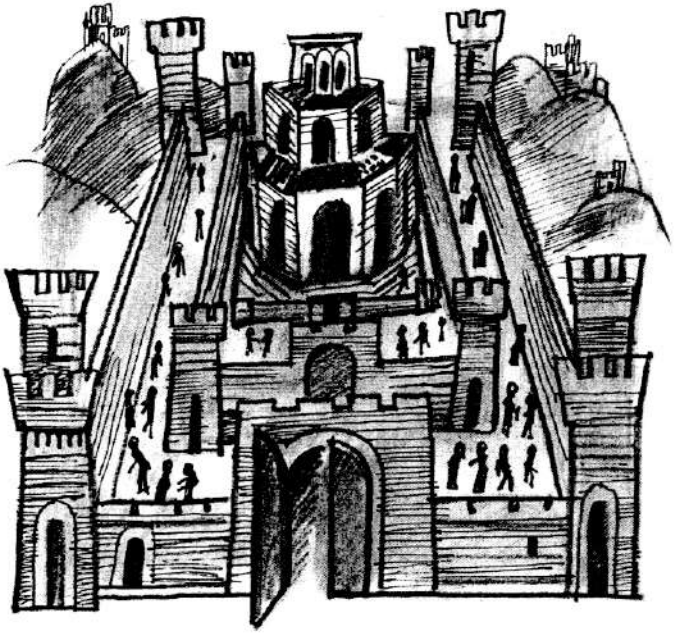
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Soprintendenza Archeologica di Ostia

ITALIA
Una cultura da vivere

II Settimana per la cultura
dal 27 marzo al 2 aprile

VISITA ALLA SINAGOGA



E. Luzzati

La sinagoga (dal greco: "luogo in cui si sta insieme") rappresenta l'edificio comunitario più importante dell'ebraismo fin dalla distruzione del II Tempio di Gerusalemme avvenuta sotto Tito nel 70 d.C., ma è opinione comune che le sue origini risalgano all'esilio in Babilonia, successivo alla distruzione del I Tempio (Nabucodonosor, 586 a.C.) ed è indubbia la sua diffusione dopo il ritorno in Israele (538 a.C.).
Dopo la sua definitiva distruzione, il Tempio di Gerusalemme rimase nel ricordo del popolo ebraico come simbolo della perduta identità nazionale. Molte delle sue funzioni vennero trasferite alla sinagoga ma altre furono espressamente vietate (il sacrificio, ad esempio, che fu sostituito con la preghiera). Dal I secolo della nostra era, pertanto, la sinagoga si confermò il centro della vita quotidiana degli Ebrei come luogo di culto, di lettura e di studio e insegnamento della Torà. Il Tempio di Gerusalemme non è stato più ricostruito, ma in ogni località di insediamento ebraico venne costruita almeno una sinagoga.
I resti archeologici di antiche sinagoghe in Italia sono stati riconosciuti solo a Ostia e a Bova Marina in Calabria, mentre, dalle iscrizioni funerarie provenienti dalle catacombe, sappiamo che nell'antica Roma ne dovettero esistere almeno undici.

L'architettura delle sinagoghe è influenzata principalmente dal contesto socio-culturale: talvolta si trovano imponenti edifici che rivaleggiano con le cattedrali o le moschee, altrove sono estremamente semplici, in conformità con le leggi che ne vietavano la "visibilità", fino ad assumere, nei paesi ostili, l'aspetto di una fortezza. Non esistono particolari prescrizioni che ne determinino l'aspetto esteriore mentre, per l'interno esse sono soggette ad alcune regole dettate dai rabbini. Basandosi sulla pratica di Daniele di pregare guardando Gerusalemme dalla finestra (Dan. 6,11), è stato stabilito che le sinagoghe dovessero avere delle finestre; successivamente si è raccomandato di costruirle nel punto più alto possibile per facilitare la visione del cielo, fonte di ispirazione per i fedeli. E' anche prescritto di far precedere l'ingresso da uno spazio (atrio, porticato o quant'altro) per creare una sorta di stanza di compensazione tra la realtà quotidiana e il mondo sacro.

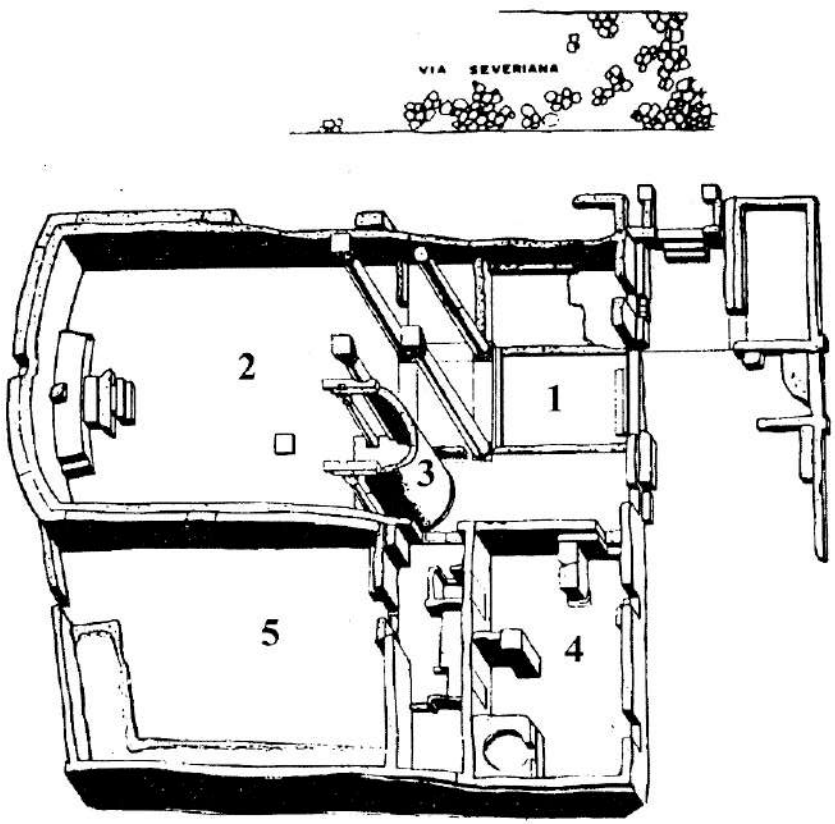


fig.1

Sebbene molte delle prime sinagoghe pervenuteci presentino l'ingresso orientato verso Gerusalemme (a Est, per l'area mediterranea), quest'uso venne abbandonato quando l'arca, un tempo portatile, fu fissata proprio sul muro orientale: i rabbini ritennero che fosse meglio entrare avvicinandosi all'arca con un segno di rispetto verso di essa.
Gli oggetti più sacri, all'interno di una sinagoga sono i rotoli della Legge che vengono conservati all'interno dell'arca santa, dietro ad una tenda e davanti alla quale arde un lume perenne. Questa sistemazione ricorda quella del Tempio laddove una cortina celava l'area più sacra nella quale solo i sacerdoti potevano entrare. Al centro dell'aula o davanti all'arca, a seconda delle varie tradizioni, è disposta una piattaforma sopraelevata per la lettura. La zona per le donne è disposta separatamente.

fig.2

Sebbene in misura minore rispetto al Tempio, la sinagoga ne condivide il carattere sacro in quanto suo sostituto simbolico; al suo interno gli oggetti rituali e lo spazio stesso aumentano la loro valenza sacrale quanto più sono vicini all'arca e ai rotoli della Torà.

Ostia è nota per la sua vocazione mercantile e a questa si fa sempre riferimento per spiegare la presenza dei gruppi stranieri nella città. Non si hanno notizie storiche sulla presenza ebraica ostiense ma la sinagoga, rinvenuta nel '61 durante i lavori di costruzione della strada diretta all'aeroporto di Fiumicino, ne è un'eloquente testimonianza. Ubicata in prossimità dell'antica linea di costa, lungo l'antica via Severiana, attualmente si raggiunge percorrendo tutto il Decumano massimo della città e, oltrepassata Porta Marina, piegando a sinistra, in direzione nord-est. L'edificio fu costruito presumibilmente nella seconda metà del I secolo e.v., subì delle modifiche e qualche ingrandimento durante i due secoli successivi, per poi arrivare ad una più ampia ristrutturazione tra la fine del III e l'inizio del IV. (fig. 1)

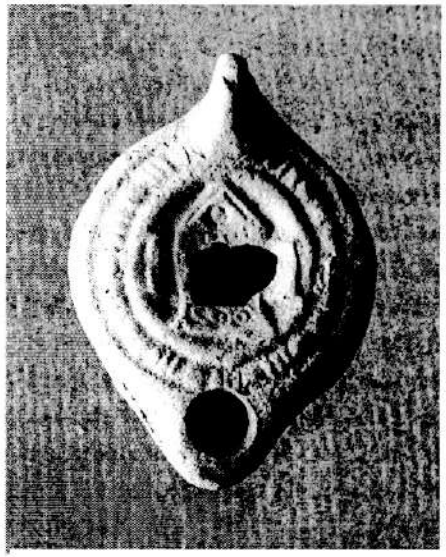


fig.3

Il monumento pervenutoci è costituito da una serie di ambienti disposti in direzione est-ovest su un'area di 23,5x36,6 m.

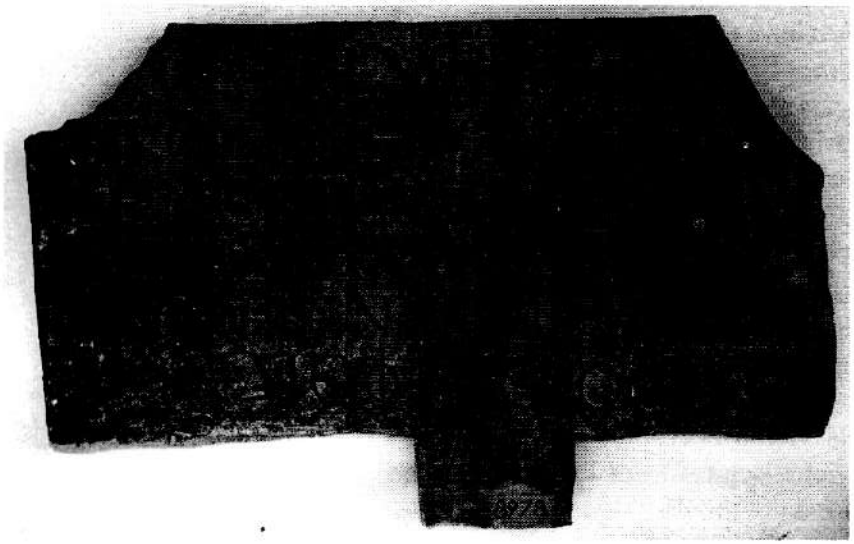


fig.4

Da un vestibolo porticato (1) si accede, attraverso un passaggio monumentalizzato da quattro colonne, all'aula di culto rettangolare (25x12,50 m. circa) (2). Il lato di fondo incurvato è sistemato con una *tevà* . Sul lato breve opposto, si noti (fig. 2) la nicchia (3), che costituirebbe l'*arón*, preceduta da due colonnine con le mensole (attualmente sono un calco) che sorreggevano la trabeazione decorate con una *menorà* affiancata da uno *shofar* e da un *lulav*. Sempre dal vestibolo si accede ad un ambiente che, a seguito di una trasformazione dello spazio preesistente, è diventato una cucina (4) con forno e recipienti per le derrate alimentari; un ulteriore ambiente, a ovest di quest'ultimo e sempre relativo all'ultima fase, ha banconi alle pareti (5). Infine, si segnala la cisterna per acqua, posta sotto il vestibolo. Questa serie di ambienti conferma quanto noto dalle fonti, cioè che le sinagoghe servissero anche da ostello per viaggiatori ebrei, per i mercanti o per i poveri o, come anche attestato, che gli officianti del culto potessero risiedere all'interno di esse.

Nell'area archeologica (presso il Museo) e nei depositi ostiensi, oltre alle mensole originali della sinagoga, sono conservate alcune lucerne (fig. 3) con le rappresentazioni di *menorà* e di *aròn*,

provenienti dalla sinagoga stessa, ma ben più importante è l'iscrizione (fig. 4) che fu rinvenuta al suo interno, ancorché non *in situ*. Si tratta di una lapide in cui, dopo la dedica per il benessere del sovrano in latino, si passa al greco del testo vero e proprio in cui si ricorda la donazione dell'arca della Legge da parte di Mindis Faustos. In realtà, questo personaggio riutilizzò e fece proprie le prime sei righe di un testo preesistente (forse riferito ad altra parte della sinagoga) e adattò al proprio caso solo l'ultima di esse appositamente abrasa. Fin dall'epoca più antica, infatti, era uso onorare i donatori iscrivendo i loro nomi sui muri, su lastre o sugli ornamenti stessi.

Dalla vicina necropoli di Pianabella, strettamente legata a Ostia, proviene l'epitaffio di Plotio Fortunato, arcisinagogo, postogli dai figli e dalla moglie (fig. 5). Un'altra lapide, del II sec. e.v.,

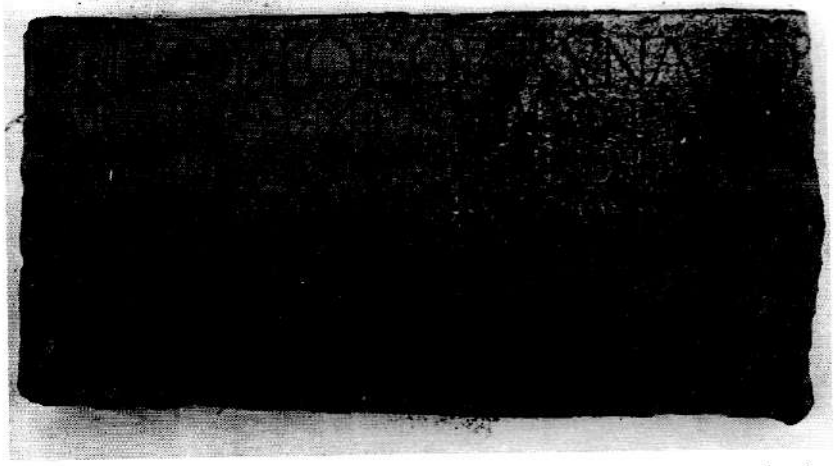


fig.5

purtroppo incompleta, a Castel Porziano, indica il sepolcro del gerusiarca Caio Giulio Giusto costruito per sé e per i suoi, su di un terreno acquistato con una somma raccolta da una colletta dei membri di una comunità ebraica su richiesta di un *pater sinagogae* (Livius Dionysius), di un gerusiarca (nome perduto) e di un Antonius con carica a vita. Per la vicinanza del luogo di rinvenimento piace presumere che si tratti di un'ulteriore testimonianza della presenza ebraica a Ostia.

Glossario:

- *arón ha-qodesh*: armadio in cui si custodiscono i rotoli della *Torà*
- *lulav*: mazzetto di 4 specie vegetali (rami di palma, mirto, salice e frutto del cedro) che si usa nella festa di *Sukkot*
- *menorà*: lampada a sette bracci
- *ner tamid*: lume perenne
- *parokhet*: cortina
- *shofar*: corno di montone che si suona in determinate festività solenni
- *Sukkoth*: Festa autunnale "delle Capanne" durante la quale era prescritto il pellegrinaggio al Tempio
- *tevà* o *bimà*: piattaforma sopraelevata per la lettura pubblica
- *Torà*: Pentateuco (Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deutoronomio).

Bibliografia:

- C. Pavolini, *Ostia. Guide Archeologiche Laterza*, Roma-Bari, Laterza, 1988.
- *Ancient synagogues revealed*, edited by L. I. Levine, Jerusalem, The Israel Exploration Society, 1981.
- *Arte ebraica a Roma e nel Lazio*, a cura di D. Di Castro, Roma, Palombi, 1994.
- *Lazio. Itinerari ebraici. I luoghi, la storia, l'arte*, B. Migliau e M. Procaccia, Venezia, Marsilio, 1997.

ORARIO VISITE GUIDATE

- Martedì 28 Marzo - ore 10,30 ingresso biglietteria degli scavi

- Giovedì 30 Marzo – ore 10,30 ingresso biglietteria degli scavi

Soprintendenza Archeologica di Ostia ~~antica~~
Viale dei Romagnoli, 717 - 00119 Ostia Antica – Roma
Tel. 0656358099 Fax 065651500
Http://itnw.roma.it/ostia/scavi
e-mail:segreteria.ostia@arti.beniculturali.it

testi: M. Vitale - *grafica* A. Marano
realizzazione e stampa: SAO Archivio Fotografico
© Soprintendenza Archeologica di Ostia – Ostia Antica 2000